

Trieste

Avvenire

Domenica 23 aprile la Chiesa di Trieste ha salutato l'ingresso del nuovo vescovo

«Insieme seguiamo Gesù»

Trevisi ha invitato i fedeli a «mantenere lo sguardo fisso su di Lui», tenendo il Vangelo «come lampada che illumina i nostri passi»

DI ANDREA MOSCA *

Domenica 23 aprile la Chiesa di Trieste ha vissuto la celebrazione dell'ingresso del suo nuovo pastore, il vescovo Enrico Trevisi.

Lo stato d'animo con cui è stato vissuto questo grande ed importante evento ha trovato eco e riscontro nelle prime parole usate dal vescovo nella sua omelia: «Con gioia e trepidazione».

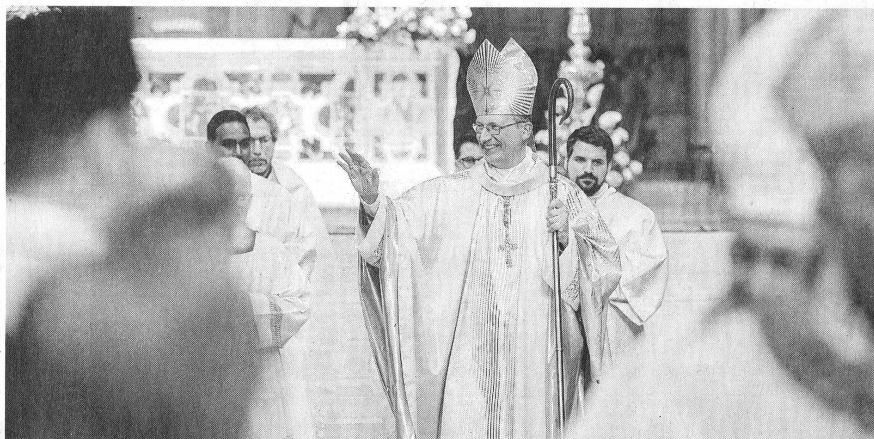
Certamente il vescovo Trevisi voleva descrivere il suo stato d'animo, ma nel contempo – dimostrando da subito una sintonia con i cuori di tutti noi – ha descritto i sentimenti di tutta la Chiesa di Trieste.

Gioia grande: perché questo si prova quando accogli il tuo nuovo pastore, colui che, rendendosi disponibile alla chiamata del Signore, si mette a servizio della Sua volontà e si offre di accompagnare il «gregge» nella sequela di Cristo e del Vangelo.

Trepidazione: usando un'immagine marinara, è naturale che l'arrivo di un nuovo «comandante» sul vascello della nostra Chiesa locale, suscitò nel contempo nei cuori dell'equipaggio speranze e paure, appunto «trepidazione». La speranza che lo Spirito soffi nuovamente ed attraverso il nuovo vescovo gonfi le vele della Chiesa tergestina sospingendola in un nuovo ed entusiasmante viaggio in quel mare che è l'evangelizzazione! Ma nello stesso tempo quanti timori: saremo in grado di seguire la voce dello Spirito? Riusciremo a seguire il nuovo pastore sulle vie del Vangelo? Consapevoli delle nostre fragilità ed incoerenze personali e comunitarie, riusciremo ad evitare di deludere?

Arrivano però nuovamente le parole del vescovo a rasserenare gli animi e a far sì che

L'ingresso
di Trevisi
in diocesi



rimanga solo la speranza sorretta dalla gioia: «Lasciamoci sorprendere dal Signore. Lui si fida di noi!». Sarà Lui a guidarci, ad accompagnarci, a sorreggerci, a rialzarci quando cadremo.

Sarà però fondamentale «tenere lo sguardo fisso su di Lui». Ce l'ha ripetuto più volte il vescovo: come raccomandazione, come impegno, come sfida.

«*Admirantes Iesum!* Impariamo a guardare a Lui, ammirati, per ritrovare ragioni di speranza e dunque cammini di fraternità. Lui cammina con noi».

Il vescovo ci ha chiesto un solo grande impegno: ogni giorno guardare a Cristo. Far diventare la nostra priorità il tenere lo sguardo su di Lui. Sarà quella Stella polare che ci permetterà, anche nella nebbia o nella tempesta, di non perdere la rotta del Vangelo. Il viaggio bello ed avventuroso che ci attende ci richiede, però, di assumere uno «stile» particolare, una identità specifica. La nave della Chiesa di Trieste non dovrà essere un'imbarcazione turistica, sulla quale si resta solo per un breve tratto come spettatori di meraviglie che ci circondano; non do-

vrà essere una nave da combattimento, che vede negli altri avversari da temere o sconfiggere.

Dovrà essere una semplice imbarcazione di famiglia, sulla quale tutti dovremo fare la nostra parte affinché il viaggio diventi indimenticabile. E questo quanto il vescovo ci ha chiesto: «Assieme». Ed allora iniziamo la nostra navigazione assieme al vescovo! Mettiamoci in cammino, con lui e dietro a lui, «seguendo assieme il Vangelo, lampada per i nostri passi», perché come ci ricorda il Papa, il Vangelo si annuncia muovendosi, camminando, andando.

Mettiamoci in cammino abbandonando la trepidazione, ma custodendo nel cuore la gratitudine. La gratitudine per la fiducia del Signore, la gratitudine per la missione che affida ad ogni battezzato, la gratitudine per la guida che ci ha donato!

Camminiamo assieme, senza mai «farci rubare la gioia dell'evangelizzazione», senza «lasciarci rubare la speranza», senza mai farci «rubare la comunità».

* direttore dell'Ufficio
Catechistico diocesano

MONTE GRISA

L'affidamento a Maria

Prima della celebrazione nella Cattedrale, dal belvedere del Santuario mariano di Monte Grisa, il vescovo Enrico Trevisi ha impartito la prima benedizione alla diocesi. Poi davanti alla effigie della Madonna di Fatima, attorniato da tante famiglie e bambini, ha voluto affidare alla Madre del Signore l'inizio del suo ministero episcopale. Ai bambini e alle famiglie il vescovo ha rivolto un caloroso e paterno invito a pregare perché la nostra Chiesa diventi una «famiglia di famiglie» «lasciandoci tutti contagiare dal quel sano stile familiare che trasuda di complicità, di pazienza, di reciproco ascolto, di corresponsabilità, pur dentro le fatiche, le stanchezze, le inadempienze che tutti ci portiamo appresso».